

10275

IL RAPIMENTO

MELODRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

nell' *I. R.* Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1837.



MILANO

Per Luigi di Giacomo Pirola

M. DCCC. XXXVII

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 3175
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

PERSONAGGI **ATTORI**

DON SANCIO DE ZAMORA, Generale.	Sig. ^r LUZIO GENNARO.
DON ALFONSO, di lui figlio, Capitano.	Sig. ^r PEDRAZZI FRANCESCO.
MORENO, ricco Campagnolo.	Sig. ^r MARINI IGNAZIO.
ELVIRA, sua figlia.	Sig. ^a SCHOBERLECHNER SOFIA.
GUSMANO, suo fratello.	Sig. ^r POCHINI RAINERI.
ISABELLA, loro cugina.	Sig. ^a BAYLLOU-HILARET FEL.
OVIEDO, Sergente.	Sig. ^r MARCONI NAPOLEONE.

CORI E COMPARSE

Ufficiali di Stato Maggiore - Notabili del Borgo,
Villici - Villanelle

Ordinanze - Bassi Ufficiali - Soldati varj,
Domestici militari - Trombettieri - Tamburi,
Uscieri dell' Alcade - Guardie borghesi,
Domestici di Moreno.

Banda d' un Reggimento - Fanciulli - Fanciulle.

L' azione in un borgo dell' Andalusia.

*Epoca, all' Incoronazione di Filippo II Re di Portogallo
dopo l' abdicazione di Carlo V.*

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro PLACIDO MANDANICI.

Le Scene sono nuove, d' invenzione ed esecuzione
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia Altro primo Corno
Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttore dei Cori

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Istruttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarj

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. MONDINI GIOVANNI.

Capi Sarti

da uomo Signori ANTONIO FELISI.*da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE. = VENEGONI EUGENIO.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Mons. Bretin - Mad. Varin.

Altra prima coppia danzante

Signor Borri Pasquale - Signora Frassi Adelaide.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Colombon Luigia - Ronzani Cristina - Gabba Anna - Superti Adelaide

Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Galdoni Giovanni - Coppini Antonio - Casati Tomaso - Fietta Pietro

Ghedini Federico - Paggiaini Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo

Villa Francesco - Razani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone

Gramegna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

Ballerine

Signore: Fossetti Clotilde - Carcano Gaetana - Opizzi Rosa

Giovenzani Rosa - Braghieri Rosalbina - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Molina Rosaba

Angelini Silvia - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allievi*

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina

Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna

Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia - Bertuzzi Metilde

Merzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina

Rizzi Virginia - Domenichetti Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele

De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa

Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo

Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro

Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO



SCENA I.

CORTILE CAMPESTRE

attenevole alla semplice ma elegante casa di Moreno, situata alla destra. Un Casino circondato da un giardinetto con vasi varj ed arbusti fioriti, alla sinistra. Il cortile è chiuso nel fondo da un muretto, sormontato da piccoli cancelli. - Un grande cancello nel mezzo. All' intorno adiacenze coloniche, e vigneti e fruttaj. - Al di là del muretto si scorge un' amena campagna, sparsa di collinette folte di vigneti. - Veduta in distanza del Borgo e villaggi.

VILLICI d' ambo i sessi, fanciulli, ragazze, sotto i vigneti sulle colline, e nel cortile occupati alla vendemmia. Poi GUSMANO e ISABELLA.

CORO **D**e' folti pampini all' ombra amica,
 Di canti e flauti all' echeggiar,
 Par che non sentansi, sudor, fatica,
 Par che non sentansi, sudor, fatica,
 Cosi' piacevole è il vendemmiar.
 E intanto volano verso i contenti,
 Che già n' attendono, le menti, i cor'.
 Ancor ci restano pochi momenti...
 Poi ci consolano Imene e Amor.
 Canta in tua gioja, vendemmiatrice!..
 Sarai felice, vendemmiator.

- GUS. La vendemmia... ed abbondante, *(dalle colline)*
D'ogni intorno è già compita.
- ISA. La merenda, fra un istante, *(dalla casa)*
È di già bella e allestita. -
- GUS. ISA. E da' campi il caro Padre
Zio
- A tornar non tarderà.
- DONNE Per la cara Padroncina
De' vigneti ho scelto il fiore. *(recando)*
- UOMINI E tributo pur d'amore *(canestrini d'uva)*
Pel migliore de' padroni
Pronti abbiam qui i nostri doni...
- TUTTI E speriam, li gradirà...
È sì buono!... ci n'è fratello...
Padre... amico... protettore...
Un bel core, come quello
Di Moreno non si dà.
- GUS. ISA. Egli vien. *(osservando verso il cancello)*
- CORO Viva Moreno!... *(lietissimi incontrando Mor.)*

SCENA II.

MORENO, e i precedenti.

- MOR. Al mio seno, cari... addio. *(prima abbraccia Gus. e Isa., poi al Coro)*
- CORO Ecco... a voi... *(a parti presentando i canestri)*
- MOR. Grazie.
- ALTRI Anche noi...
- TUTTI Vien dal cuore... è il nostro amore...
Se gradite?...
- MOR. *(con bontà)* Oh! sì.
- TUTTI *(con espressione)* Qui... il core...
- MOR. Credo... sì, ma basta... là!...
- TUTTI Oh! frenarsi il cor non sa.
- MOR. Tal piacer dove si dà?... *(con emozione)*

- Ah! non fosti, no, sognata,
O dell'Oro età beata:
Di natura fra i diletti...
Ne' più dolci e puri affetti,
Io qui vivo i dì felici
Ch' altri un sogno immaginâr.
Nelle cure della villa
Co' miei figli... cogli amici!...
E il sorriso agl' infelici
Del conforto ridonar!...
È la vita più tranquilla
Che da un uom si può bramar.
- CORO Con te rendi ognun felice...
- ISA. È già pronta la merenda.
- MOR. Bella nuova! - Non s'attenda.
- CORO Sì, sì, allegri, a merendar.
- MOR. Ed io pur, con voi, miei cari,
Merendar vo' in compagnia,
E divider l'allegria
Che sì brilla in ogni cor.
Poi diman le antiche usanze,
Doti, nozze, feste, danze,
Tutto intorno in sì bei giorni
Spiro sia di gioja e amor. *(Isa. Gus. Coro ripetono, ed entrano tutti lieti nella casa)*

SCENA III.

ELVIRA, dalle colline, astratta: si ferma talvolta: poi corre come verso un oggetto: indi ritorna: si scuote poi al trovarsi in mezzo al cortile. Ella conserva un'aria romanzesca e passionata.

- ELV. Ah! qui... sempre! m'aggiro d'ogni intorno...
Guardo... attendo... ritorno...
E mai lui! mai. Più... forse. Più! Tremenda
Parola... disperante! - Ei m'adorava

Con sì vivo e sì tenero trasporto!
Là... in quel Cenobio!... quel mistero! Assorto
Ne' miei sguardi... io ne' suoi!...
Tacea il labbro... ma Amore!...
Ah! ch'era un Ciel per noi!

Dove sei, bel Cavalier
Del mio cor, de' miei pensier'!
Sulle tracce or tu di me,
Forse errante, volgi il piè.

Ma tu ignori dove sta
Chi per te languendo va.

Ah! ti guidi fausto Amor

A dar calma a questo cor. *(siede)*

CORO Viva ancor!... Viva Moreno!... *(di dentro)*

ELV. Ah! mio Padre!... *(correndo a Mor.)*

MOR. Figlia amata!

Molto lunga passeggiata!... *(fisandola)*
Sembri triste.

ELV. *(sforzandosi a sorriso)* Io! no... vedete...
Rido, e in braccio a voi ben sono
Or felice.

MOR. *(marcato)* Sì!... *(musica militare da lontano)*

TUTTI Qual suono!

Una Banda militar!...

ELV. *(Militar!... Ah!...)*

MOR. Sì. - Saranno

Quelle truppe di passaggio,
Che si fermano al villaggio,
Ne' contorni a pernottar.

ELV. E... *(qual ansia!)* voi... sapete...
Qual s'appella il Reggimento!

MOR. Delle Guardie.

ELV. *(colpita)* *(Ciel! che sento!)*

TUTTI Già si vedon traversar. *(al fondo verso il
borgo si vedono Soldati in varj druppelli, preceduti da
Banda militare che marciano, e si perdono poi di vista)*

TUTTI

ELV. *(Fra quai soavi palpiti
Di speme, di piacere,
Come ora balzi e t'agiti,
Tenero, ardente cor!*

Se in mezzo a quelle schiere

Il mio bel Cavaliere!...

S'io lo rivedo ancora!...

S'egli m'adora ognor!...

M'illudi già, bell'estasi

Di consolato amor.)

MOR. A quel concerto bellico

S'esalta il mio pensiero:

Come una volta, s'agita,

Mi balza in petto il cor!

Sia gloria a quelle schiere!

Omaggio a lor bandiere!...

Io pure... così... allora,

Là, sul cammin d'onor!...

S'accolgan, si festeggino

I figli del valor.

ISA Gus.Co. Al suon di quella musica

Io provo un tal piacere!

In un trasporto insolito

Mi balza in petto il cor.

Sia gloria a quelle schiere!

Omaggio a lor bandiere!...

Difesa nostra ognora,

E della patria onor...

S'accolgan, si festeggino

I figli del valor. *(il Coro si disperde per*

le case attigue, e sulle colline)

Gus. Vo a veder i Soldati, gli Uffiziali.

MOR. Ne vedrai già anche qui.

Gus. Si?
 ELV. *(con premura)* Il Reggimento
 Passerà forse poi per questa parte?
 MOR. No 'l so. Ma in ogni abitazion decante
 Destinato è l' alloggio a un Ufficiale
 E a' domestici suoi.
 ELV. N' avrem dunque anche noi?
 MOR. Sì. Un Capitano.
 ELV. *(Ah! Se da questi!...)*
 Gus. S' egli mi volesse
 Nella sua compagnia!
 Padre!...
 MOR. E ognor tal follia!
 ELV. *(esitando)* Quest' Ufficiale!...
 MOR. Certo avrà degli amici,
 Si faran delle visite fra loro,
 E la prudenza esige ed il decoro,
 Figlia, nipote mia, che voi restiate
 Intanto nel casino, là, appartate.
 ELV. Noi saremo due Dame *(scherzosa)*
 In un castel fatato.
 E il nostro Cavalier!... *(marcata ad Isa.)*
 ISA. Verrà, guidato
 Da una Maga propizia, a liberarci.
 ELV. Ed all' aure frattanto
 Noi scioglieremo l' amoroso canto.
 MOR. Eh! Tu sei la più cara,
 La più saggia figliuola. Ma i Romanzi,..
 E que' tuoi matti Cavalieri erranti,
 Là nel nobil cenobio, ove qual Dama,
 Col nome dell' illustre tua matrina,
 Tu venisti educata,
 T' hanno un poco esaltata.
 ELV. *(elevandosi)* Ma il mio cuore!..
 La mia fiera virtù!... Padre... l' onore!...

MOR. M' abbraccia. Ritiratevi. Vo al Borgo
 A dare il voto per qualunque sia
 L' Alcade che si elegge in questa notte.
 Torno presto.
 ELV. Mio Padre!...
 ISA. Amato Zio!
 MOR. Cara Elvira!... Isabella! *(abbracciandole)*
 ELV. Alla Torre incantata. *(eroicamente. S' avviano al*
casino, che chiudono per di dentro)
 MOR. Pazzarella! *(partendo)*
 Gus. Oh! Soldati! *(osservando)*

SCENA IV.

OVIÉDO *dal cancello con biglietto in mano,*
seguito da due Caporali e domestici con valigie ed equipaggi.

OVI. *(verso Gus.)* Moreno Florestano!
 Gus. Qui.
 OVI. L' alloggio pel Nobil Capitano *(presentando*
 Alfonso De Zamora, *il biglietto)*
 Figlio di sua Eccellenza *(con importanza)*
 Don Sancio De Zamora ... y ... d' Olivenza,
 Generale Supremo
 Della truppa che passa in Portogallo,
 Per l' incoronazione
 Del nostro Potentissimo Signore,
 Don Filippo Secondo.
 Gus. Quant' onore!
 OVI. E per Oviedo Ivalda ... che son io,
 Primo Sergente, etcetera, con servi.
 Gus. Favorite. Farem quanto potremo
 Per servir, qual si deve,
 E render degno omaggio
 A sì gran personaggio.

OVI. (ai domestici e caporali) Entrate. Io vado
(Gus. precede nella casa i domestici e i caporali)
 Incontro al Capitan, che, in compagnia
 D' altri Uffiziali, verso qui s' avvia.

SCENA V.

Dalla parte del borgo, per le colline, si vedono avanzare molti Uffiziali, fra quali DON ALFONSO. Varj Sergenti, Caporali con Soldati, e domestici di séguito che portano forzieri, valigie, oggetti d' equipaggio, e si fermano alle case attigue, nelle quali sono fissati i loro alloggi.

Gli Uffiziali accompagnano Don Alfonso, cantando gioviali in

CORO Gloria ed Amor!
 Sì, lieto canta, o giovine Guerrier,
 Gloria ed Amor.
 De' Prodi pel sentier
 Gloria ci chiama;
 E cara a noi mercè
 D' ardire e di valor
 Serto d' ambito allòr
 Porge la Fama.
 Poi del tuo bene al piè,
 Felice vincitor,
 A te sorride Amor...
 Ti premia la Beltà...
 Si schiude un Ciel per te
 Di gioje e voluttà.
 Delizie dell' Amor...
 Per voi sol brilla il cor.
 Sì, lieto canta, o giovine Guerrier,
 Gloria ed Amor!

ALF. Gloria ed Amor! Felici,
 Voi, che già le sperate,

Le gioje dell' amor lieti cantate.
 E perchè, quale un dì, non posso... Oh Dio!
 A fortunato amor cantare anch' io!

Là, sul campo della gloria,
 Agli allòr' con voi volava,
 E fra' plausi di vittoria
 Mi balzò di gioja il cor:

Col pensier mi consolava
 Del sorriso dell' amor.

Ma il destin mi condannava
 Ai sospiri, ed al dolor.

Il mio Bene era sparito.
 Si ricerca ...

CORO

Invan, sinora.

ALF.

Dunque un' altra ... e presto, allora:

CORO

Altra, ohimè! non potrò amar.

ALF.

Una bella più di quella

CORO

Vi farà all' amor tornar.

ALF.

Ah! lei che adoro ... se conosceste!...

D' amor tesoro ... beltà celeste ...

L' ardor d' un Angelo ... e il suo candor!

Non è possibile ... cangiar d' affetto,

Trovar sì tenero ... più vago oggetto ...

Così bell' anima ... sì vivo amor.

Oh! rivederla un sol momento!...

Morrei contento di gioja allor.

CORO

Verrà ... speratelo, sì bel momento,

La gioja rendervi saprà l' amor.

(gli Uffiziali escono, e seguono i Sergenti e Caporali, che li guidano a' loro alloggi)

ALF.

Come ridente, e bello d' un' amena

E cara solitudine, e campestre

Semplicità, si mostra d' ogni intorno ...

Piace questo soggiorno!

SCENA VI.

OVIEDO *dalla casa*, e DON ALFONSO.

- OVI. Favorite,
O signor Capitano. Troverete
Un alloggio ... scommetto, cui l' eguale
Ha nemmen sua Eccellenza, il Generale
Vostro padre, dall' Alcade. - Non lusso,
Velluti, dorature; ma, un pulito ...
Un buon gusto ... eleganza!...
- ALF. Te lo credo
Da quel che già qui vedo.
- OVI. Questo Moreno è ricco immensamente:
Vive da campagnuol... Ma, ha una cucina!...
E, mi dice la serva, una cantina!...
Si prepara già il pranzo. Che abbondanza!
Starem superbamente.
- ALF. Vi sono indifferente.
- OVI. Non io. Sto là a' vostr' ordini.
- ALF. Un giretto
Fo attorno questo vago giardinetto,
Poi vengo. È coltivato con amore. (Ovi. rientra
Alf. s' accosta al casino e osserva il giardino, i vasi, ec.)
Quante rose! Era il fiore (con passione)
Ch' ella prediligeva.
Il suo simbolo. Cogliere vo' questa (stacca da
un vaso una rosa, la bacia con trasporto)
Che sboccia appena. Ah! I baci... i sospir' miei...
(cava un ritratto che contempla con tenerezza,
e va lentamente avviandosi alla casa)
E tu! quando ti trovo! oh! dove sei!... (in questo
dal casino odesi la voce d' Elv. che canterà una canzone)
- ELV. L' aurora vedrai sorgere;
Delia a te pensa allor.

Ella nel dì sia l' unico (*Alf. si ferma, si volge, ascolta, colpito, immobile di sorpresa e con trasporto crescente*)

- Del tuo bel cor sospir.
E quando gli astri brillano,
Fissiamo quel d' Amor ...
E i nostri cor' s' esprimano
Lor teneri desir'.
- ALF. Qual voce... oh Dio!.. sorprendemi...
E fa balzarmi il cor!
Oh speme, non illudermi ...
Desio, non mi tradir.
Sì, è il canto di quell' Angelo ...
L' accento dell' amor ...
Ah! lo conosco all' estasi
Che mi solea rapir.
Sì, è dessa. Quel suo canto
È un signal - Mi conobbe - Leonilde!...
(chiamando verso la porta)
Ma, come qui? - Leonilde! Non risponde.
Violenza forse! Oviedo! (volto alla casa)
(va alla porta e la scuote) Chiuso addentro!
Oviedo! (* Io fremo... brucio. (* con forza)

SCENA VII.

OVIEDO *dalla casa*, indi MORENO *dal cancello*, e ALFONSO.

- OVI. Comandate.
- ALF. Il padron della casa. (smanioso)
- MOR. (avanzando) Che bramate?
- ALF. Per ordine di chi... da quando, come,
Quella giovine Dama è là rinchiusa? (segnando)
- MOR. Io vi dimando seusa ... (il casino)
- Ma là non ci son Dame.
- ALF. Voi mentite.

MOR. Ehi!... signor Capitano ... (*reprimendo un impeto*)
 La prego, non insulti a un' uom d'onore ...
 ALF. Ebben, se voi lo siete,
 Aprite, e prigioniera non tenete
 Più quella Dama. Ell' era cara amica
 Della sorella mia. Voglio vederla, (*con forza*)
 Parlarle, liberarla.

MOR. Ma ... Signore ...
 Ripeto ...

ALF. Aprite, o il mio furore ...

MOR. Minacciate! in mia casa!...

ALF. E alle minaccie,
 Se voi non aprirete
 Succederanno i fatti.

MOR. (*mal contenendosi*) E che?

ALF. Or vedrete

Oviedo! la mia gente ... (*Ovi. entra in casa*)
 S' atterri quella porta.

MOR. (*fremente*) Violenza!

Ah! Viva il Cielo!...

SCENA VIII.

GUSMANO con varj domestici, VILLCI, indi OVIEDO co' due
 Caporali e domestici armati di scuri, poi ELVIRA e ISABELLA.

GUS. Padre, che si tenta!

MOR. Respingiamo la forza colla forza ...

GUS. Oh sì, amici ... (*Mor., Gus., i Villici prendono delle
 vanghe, dei forconi, pali di ferro, che stanno in un
 angolo presso il casino, e s'uniscono a Mor. in atto
 risoluto avanti la porta del casino*)

ALF. Osereste
 D' opporvi a un Capitano!

MOR. (*furmo*) A tutto il Mondo,

Signor, per l'onor mio ...

ALF. (*minaccioso*) Sì! Dunque a noi ...
 (*fa cenno a Ovi., e a' suoi d'avanzare*)

MOR. GUS. Noi pur ... (*in atto fiero d'opporci. In questo si
 apre la porta del casino, e n'escono Elv. agitata, che
 si slancia avanti Mor., e si volge ad Alf. con espressione
 marcata, Isa. che corre al cancello, chiamando verso le
 case vicine, d'onde escono donne e qualche villico*)

ELV. Fermate ... Oh Dio!

È mio padre.

ALF. (*colpito*) Egli!

ISA. Ajuto!..

Genti!..

SCENA IX.

Dalla collina, dalla parte del borgo, si vede DON SANCIO, con
 qualche Ufficiale, Ordinanze, e detti.

SAN. Alto là!.. (*s'affretta verso la casa*)

MOR. GUS. ELV. Qual voce!.. (*volgendosi*)

OVI. (*intimorito ad Alf.*) Il Generale!..

ALF. Cielo!

SAN. Sono qua io.

ISA. (*affannosa*) Signore!.. Ah!.. presto ...

SAN. Cannoni! Cosa c'è? che inferno è questo!

Vengo via, tutto in furore,
 Da un alloggio ch'è un orrore:

Qui sperando di calmarmi,

Presso il figlio riposarmi ...

Sì, Signor ... qui un precipizio ...

Urli ... spasimi ... contese! —

Fammi, o Diavolo, un servizio ...

Porta via genti e paese ... (*vedendo Elv.*

*e Isa., in mezzo alle donne, che s'intimidiscono e allon-
 tanano, cessa dal suo trasporto di collera, e, passando
 ad un' aria gioviale e gentile, si volge ad esse*)

Ma non voi... no, mie carine...
 Poverine!.. sì belline!..
 Ansie ancora e spaventate...
 Qui, Angelini, qui, da me.
 (Che bei pezzi, per mia fe!..)
 Ma... chi v' ha sì spaventato!.. *(tornando*

ad incollerire)

Sciagurato! chi? perchè? *(verso Alf. Mor.*
 Dite voi, l' affar com' è? *e Gus.)*

ALF. Non fu niente, padre mio...
 MOR. Niente... niente, mio Signore. *(con calma*
 SAN. *(iron.)* Niente! niente! e per un niente *forzata)*
 Quelle grida!.. Un tal romore!
 Un affar v' è stato... e brutto...
 Voglio, e debbo saper tutto... *(riscal-*
dandosi gradatamente, e volgendosi a tutti)
 Presto... il vero... la questione!..
 Chi promosse!.. qual cagione!..
 Presto dunque!.. dite... ebbene!..
 Uhff! Un impeto mi viene...
 Ahi!.. la gotta!.. il mio dolore!..
 Tutti muti! Do in furore...
 Donne mie, per carità, *(verso Isa. ed Elv.)*
 Dite voi la verità.

ISA. Sono ancor così confusa!..
 ELV. Io... con essa là rinchiusa...
 Non vedeva... non sapeva...
 SAN. Seppi tutto; son contento...
(con ira f. enata)
 GUS. Fu il Signore che voleva *(segnando Alf.,*
 Penetrar per forza a lei. *poi Elv.)*
 SAN. Ah! che!.. come!.. è ver?... tu... sei!..
(vivamente sorpreso, e con impeto verso Alf.)
 Bravo! evviva, signor figlio!
 Fa prodezze di tal sorte!..

Prepotenze! Sforza porte!..
 Belle, e case in iscompiglio!..
 Uh!.. non so chi mi trattiene!..
 Ma son io... lo vo' mostrar.
 Che stii qui più non conviene,
 Belle, e genti a disturbar.
 E, per doppio tuo castigo,
 Va dall' Alcade a alloggiar...
 Poi... ci avremo da parlar.

MOR. ELV. ISA. GUS. CORO

Ah! per noi così, o Signore,
 No'l vogliate castigar.

ALF. Rispettoso, sì brev' ore,
 Qui vogliatemi lasciar.

SAN. No, no: no. Ci vuol rigore...
 Disciplina s' ha da usar.

Or anzi io qui pianto - quartier generale:
 Per Bacco! d' incanto - si deve qui star.
 Il sito è qui almeno - ridente ed ameno.
 Un uomo d' onore, - che mostra buon core...
(verso Mor.)

E... un fior di bellezze, - che fa elettrizzar!..
(verso Elv. Isa. e le altre)

Ridete, eh, carine!.. - guardando il mio crine...
 Sentendo un vecchietto, - graziette parlar!..
 Ma! sien benedette - le belle donnette!..
 Un dì... caldo affetto - or... puro rispetto...
 M'han sempre piaciuto... - le vo' sempre amar.

MOR. ISA. GUS.

Restate, o Signore: - Ci fate un onore.
 Fia nostro dovere... - ben dolce piacer...
(Ovi. entra co' domestici, e n' esce poi, per seguitar
Alf., cogli stessi carichi degli equipaggi)
 Servirvi... obbedirvi... Potervi appagar.

DONNE { È ancor pien di brio, - quel caro vecchietto!..
 E come il galante - ancora sa far!
 EL. AL. { Ah! cela, o mio core, - l'affanno, l'amore:
 Appena l^o_a vedo ... - l^o_a debbo lasciar!

(A un cenno di Mor. Elv. Isa. Gus. e le Donne si ritirano in casa. San. con un gesto comanda ad Alf. di partire)

SCENA X.

DON SANCIO, e MORENO.

SAN. Disciplina! fermezza!
 Io son io. Tu il vedesti.
 MOR. (marcato) Ho conosciuto,
 Sì... che voi siete voi.
 SAN. (guardandolo) Cioè?
 MOR. Sul campo
 Fior de' prodi.
 SAN. (sorridente) Pöetico.
 MOR. Sincero.
 SAN. Obbligato.
 MOR. E a quartier giusto, severo.
 SAN. E me ne vanto.
 MOR. Ed io
 Ringrazio il Cielo, o Generale, e voi,
 Che siate così a tempo qui venuto:
 Io mi sarei perduto.
 SAN. Perduto! E perchè? come?
 Diavolo! Non capisco. (siede)
 MOR. Non capite! (prende una
 panca e la situa avanti a San. e siede)
 Diavoli! Eppur la cosa è tanto chiara!
 Si danno certi casi, in cui bisogna,

Per nostra fatal sorte,
 O lasciarsi dar morte...
 Oppur darla.
 SAN. Cospetto! quel Signore
 Molto caldo!
 MOR. Caldissimo d'onore.
 SAN. E che facevi s'io non arrivava?
 MOR. Uccideva colui che m'insultava.
 SAN. Corpo di mille Diavoli! Ignoravi (con foco crescente)
 Allor che quel colui
 È Idalgo, Capitano, e figlio mio!
 MOR. Per un milion di Diavoli! M'è eguale:
 E guai!.. guai per quel tale!
 SAN. Oh! per tutto l'Inferno!.. (s'alza)
 MOR. Oh! sì, infernate pur quanto volete:
 Ma è così. (restando seduto)
 SAN. Lo vedremo.
 MOR. Lo vedrete.
 SAN. Ti prevengo che se alcuno
 Torce un pelo a un mio Soldato...
 Sia qualunque il disgraziato,
 Cara assai la pagherà.
 Eh! non c'è misericordia:
 Là per aria ballerà.
 MOR. Torno a dirvi che se offeso (alzandosi)
 Io mi trovo nell'onore...
 Sia pur grande l'offensore,
 Niun salvare lo potrà.
 Eh! non c'è misericordia:
 Di mia man perir dovrà.
 SAN. In quel caso...
 MOR. All'occasione...
 SAN. Io son bestia...
 MOR. Io son bestione.

SAN. Si fa far giudizio a un pazzo: *(marcato)*
E chi uccide vien punito.

MOR. L'onor vendico... m'ammazzo... *(con freddezza)*
E così tutto è finito.

SAN. E... così?.. *(sorpreso, e guardandolo)*

MOR.. Così.

SAN. Così?..

(Ma qual uomo è questo qui!)

MOR. Il mio carattere è originale,
Fermo, invariabile al bene e al male;
Fiero coi fieri, buono coi buoni:
Se gli altri ridono... con essi io rido:
Se meco gridasi... più forte io grido:
Cielo, ed onore! ecco il mio cuore...
Da mezzo secolo penso così...
Voglio così. Sì: e così andrà...
Se il Ciel vorrà, l'altra metà.
(Se ha buon'orecchia m'intenderà.)

SAN. *(Questo è un carattere originale:*
Non trovai Diavolo a questo eguale.
Buoni pensieri! saggie ragioni! —
Tutti spaventansi quando ch'io grido...
Ed ei soverchiami... ed io ne rido.
Parla d'onore con un calore!..
Da mezzo secolo nessuno ardi
Con me così... c'è proibità...
Forza... finezza... caparbieta.
La volpe è vecchia, lunga la sa.)

Quel che dici sarà ver...

Ma un villano come te...

Scusa, veh!..

Deve a tutto soggiacer:

Obbedir, soffrir, tacer.

MOR. Io darò per il mio Re *(con fermezza)*

Oro, beni, figli e me.

Ma... l'onor!

Viva il Cielo! l'onor, no:
Pria la vita io perderò.

(a 2)

SAN.

MOR.

Cospetto! hai ragione: Lo so, cospettone!
Qua dammi la mano... Signore... Un villano!..
La mano, ti dico... Eh via! non gridate!..
(con foco) *(più forte)*
Ma tosto ti scaldi... Ma voi v'infiammate...

Non ced^e_o, se cred^e_o - di far^{mi}_{si} scannar!

La pace... la pace! - finiamo... finiamo.

A tavola andiamo - la pace a segnar.

E là, fra i bicchieri... - se n'hai di quel buono...
io n'ho

Ti sfido, mio caro - vedrai là chi sono.
Vi sfido, Signore - vedrete

Per venti bottiglie - mi par di scherzar...
trenta

E mente serena... - e mai traballar!

Ma al fine del pranzo, - a pari bicchieri
a mezzo

Ti sfido a star ritto... - e non tartagliar.
Vi

Andiamo al cimento... - per Bacco a pugnar.

(San. prende per forza a braccio Mor., che rispettoso si ritirava, ed entrano in casa)

SCENA XI.

ESTERNO DEL CASINO CON PORTA.

Un vago pergolato in forma di padiglione con vasi d'aranci, ed altri fiori: all'intorno fanaletti dipinti alla moresca, disposti con simmetria. Rimpetto un orto circondato da siepi fiorite. Viale che comunica colla strada alborizzata, sparsa lateralmente da case coloniche e casini di possidenti, che conduce al borgo.

ISABELLA, con domestici che portano una tavola sotto il pergolato: indi due altre piccole. Isabella ordina l'allestimento pel pranzo, e si distendono biancherie e l'occorrente; poi GUSMANO.

ISA. Qui ... all'aperto ... al bel fresco della sera ...
All'olezzo de' fiori,
Lo zio vuol dar, con rusticali onori,
Il pranzo al Generale, ed ogni cura
Ne affidò a me, e ad Elvira. Siamo tutti
In abito di festa. Attenti voi, (a' domestici)
Con rispetto e maniera,
Per servir al momento.

GUS. Oh cugina! cugina! qual contento!

ISA. Che dunque?

GUS. Ho colto bell'istante: ottenni
Dal buon padre l'assenso, finalmente,
Di militar.

ISA. (con dispiacere) E dunque tu andrai via?

GUS. Marcerò all'alba colla compagnia
Del nostro Generale.

Egli mi fece già suo Caporale. (entrano nel casino)

SCENA XII.

Escono dal casino VILLCI, VILLCHE, vestiti da festa con mazzi di fiori, cesti di frutta, rami, cantando confusamente in

CORO Giorno di giubilo ... di tanta gloria ...

ELV. Fermatevi: che fate?.. (arriva inquietandosi verso il Coro)

Il canto voi sbagliate.

Io voglio a voi ripetere

Il Coro dei pastor' ... (li situa a varj

Giorno di giubilo ... di tanta gloria, gruppi)

Per noi più fulgido non sorse ancor.

CORO Il figlio intrepido della vittoria,
Zamora, l'inclito, de' prodi il fior ...

(San., con Mor. vestito da festa, arrivano dal fondo:
restano entrambi sorpresi a sentir il Coro)

ELV. Zamora ... Prodi ... intrepido ...

Con enfasi maggior.

SAN. Qual festa, di, si celebra!.. (a Mor.)

MOR. Davver, l'ignoro anch'io.

SAN. Color son proprio villici!..

MOR. Sì.

SAN. Ah! come? Il nome mio!

MOR. E qual si dee l'esaltano.

CORO Ospite in questi ... tetti modesti,
Degno sorridermi, donò splendor.

Di sè qual tenera, cara memoria
Incancellabile lascia nel cor!

ELV. Dolcezza a quel sorridermi,

Marcato lo splendor -

Espresso assai quel tenera,

Con effusion di cuor.

SAN. Ma chi fa il complimento!.. (avanzandosi)

Tua figlia!.. senti!.. Guardala!..

Che ardor!.. che sentimento!..

MOR. Ne sono inver contento.

CORO Gloria a Zamora, de' Prodi il fior!

EL.CORO Il canto, i voti accogliere

Vorrà del nostro amor.

SAN. Che grazia in quell'esprimersi!..

T'invidio un tal tesor. (San. avanza con

MOR. Consolazion che provano Mor.)

Ben pochi genitor'!

ELV. Quando ei vien ... (al Coro)

SAN. (presentandosi) Brava!..

ELV. (sorpresa) Signore!..

MOR. Bene, Elvira!..

SAN. (dando una borsa al Coro) Bravi! A voi.

MOR. General!.. (spiacente)

CORO (vivamente) Viva Zamora!

SAN. (a Mor.) Lascia fare.

MOR. Ma!.. (entra nel casino col Coro)

SAN. (a Mor.) Fra noi!..

ELV. Una festa a vostr' onore,
Da me s'era qui allestita ...

SAN. L'ho sentita ... e assai gradita; (gentilmente)
E in memoria quest' anello
Or l' autrice gradirà.

Da Zamora, vèh! con quello

Tutto chieder si potrà.

Via ... lo prendi?

ELV. Qual bontà! (modesta)

SAN. { Ah! il mio cor, per volger d'anni,
Mai Zamora scorderà:
Voti al Ciel per lui farà.
(Cinquant'anni miei tiranni!..
Cuore ... spirito ... beltà!
Ah! Zamora, via di qua.)

(Mor. ritorna con due domestici, che portano due panieri ripieni di bottiglie, e le posano sulle tavole laterali. Isa. con altri domestici che recano il pranzo. Gus. con altri i quali servono poi a' commensali)

MOR. General, due batterie! (segnando i panieri)

SAN. Or vedrem chi pria le smonta.

ISA. E la tavola è già pronta.

MOR. A battaglia! (a San)

SAN. Non ti cedo ... (stura una bott.)

Fuoco io primo .. Ma che vedo!

Per me solo preparato!..

Obbligato! ma vo via.

Se non mangio in compagnia,

Non ho gusto di mangiar.

Qua le belle: tu là in faccia ...

Non mi fate riscaldar.

MOR. Non si scaldi Sua Eccellenza:

Si facea per riverenza.

Ma, giacchè ce lo comanda,

Siam l' onore ad accettar. (a un'occhiata di Mor. Isa. Elv. Gus. dispongono la tavola. I domestici portano le sedie)

Cerimonie dunque a banda: (siede all' angolo.

Il Generale fra Elv. e Isa.)

Vi vogliamo contentar.

GUS. Il suo prode Generale (ponendosi dietro la

Serve solo il Caporale. (sedia di San.)

ELV. ISA. Di servirvi, o mio Signore,

Speravamo noi l' onore.

MOR. Primo io, Soldato antico.

SAN. Doppio pregio, buon amico!

Ah! fra voi quest' alma or prova

Una gioja affatto nuova ...

Così piena ... tanto pura

Che provato ancor non ha.

(a 3)

MOR. Questo sì è il più bel piacere

Che dall' uom si può godere ...

In tranquilla libertà,

Mangia, beve, allegro sta.

SAN. E la voglio ben godere

Quest' oretta di piacere ...

In tranquilla libertà,

Fra il buon core ... e la beltà.

Oh! vi faccia il Ciel godere
Ogni dì sì bel piacere...
Sì tranquilla libertà,
In costante sanità.

SCENA XIII.

DON ALFONSO *dal fondo, e i precedenti.*

ALF. Eccola. *(arrestandosi incerto)*

MOR. *(veggendolo)* Il Capitano!...

ELV. Ah!... egli!... ancor!... *(scossa)*

SAN. *(severo)* Che vuoi?

ALF. Pronto a marciar, da voi, *(con affetto)*

Pentito, o padre mio,
Oso implorar l'addio
Del vostro antico amor.

E tutti voi scordatevi *(verso Mor. Elv. Isa.)*
D' un insensato error.

Che dici tu?... *(a Mor.)*

SAN. È scordato.

MOR. Voi, care?... *(ad Elv. e Isa.)*

SAN. È perdonato.

ELV. ISA. Son pago: ed or... *(respirando)*

ALF. Qui... a tavola,

MOR. In pace e buon umor. *(Alf. siede, come gli addita Mor. fra lui e Isa.)*

SAN. Ed ora, amici, un brindisi!... *(gioviato)*

TUTTI Sì, sì, con tutto il cuor.

SA. MO. A Bacco è dovuto - il primo tributo!

La pura lealtà - di nostra amistà!

Di Marte tocchiamo... de' Prodi all' onor!

Nè Amore obliamo - delizia de' cor'.

Generale!

A voi, cari amici! - a Marte, all' amor!

SAN. Di libagion ci restano *(osservando le*

Là molti vasi. Intanto, *bottiglie)*

Giacchè noi siam nel canto,

Fanne sentir tu un' aria ... *(ad Alf.)*

Qual cosa nazionale...

(Colui non canta male.) *(ad Elv.)*

Quella che a tua sorella

T' udiva già cantar.

ALF. *(Oh sorte!)* È un' aria cognita ...

È un passionato addio *(con guardo*

Del *Cid* al caro bene; *espressivo ad Elv.)*

Ma senza di *Cimene*

Cantarla non poss' io.

ELV. *(Ah! intendo.)*

SAN. È fatto subito.

C'è qui la brava Elvira.

MOR. Conosci quella musica? *(ad Elv.)*

Onor ti saprai far?...

ELV. Io spero sovvenirmene ...

Vi prego poi scusar.

TUTTI Su i plausi puoi contar.

EL. ALF. *(Gli affetti di quest' anima*

Vo' tutti a lei spiegar.)

SA. MOR. *(Sentiamoli... godiamoli,*

A dolce sorseggiar.

ISA. GUS. *(Godiamoli, sentiamoli,*

Anch' io la vo' imparar.

(Elv. ed Alf. si alzano avanti i personaggi con azione d' intelligenza)

ALF. Ah! ti rivedo appena...

E ti degg' io lasciar.

ELV. Ah! la crudel mia pena

Non ti poss' io celar.

ALF. Mi chiaman patria e onore ...

ELV. E il povero mio cuore!..

- (a 2) Di chi t'adora intanto
Deh! mai non ti scordar! (San. e Mor.)
- ALF. Tutto del Ciel sorriso *ripetono l'a 2)*
Pareami a te d'accanto.
- ELV. Più gioje nell'Eliso
Io non sapea sperar.
- ALF. Or, lunge... Oh Dio!.. quai giorni!
ELV. E quando a me ritorni?..
(a 2) Di chi t'adora intanto,
Deh! mai non ti scordar!
- SAN. Or, giacchè, mia bella Elvira,
L'estro, il Nume sì t'ispira,
Sì, ora l'opera corona,
E per ultimo c'intuona
Un bel brindisi festoso
Per le nozze di mio figlio.
- ELV. Egli!... *(colpita)*
- ALF. *(turbato)* (Oh Cielo!)
ELV. *(guardando Alf.)* Ei... si fa sposo!..
(Ingannarmi!)
(Qual cimento!)
- ALF. Ve ne fo mio complimento *(marcata con)*
ELV. E taceste fino ad ora!.. *fiera compiacenza)*
E Leonilde che v'adora!.. *(con pena)*
Ah! tradita, morirà.
No, spregiando un seduttore,
Cieco amore scorderà.
- ALF. Oh Leonilde!.. *(con passione)*
SAN. Che Leonilde!..
Frascherie!..
MOR. Sì, sì, pazzie.
SAN. Qualche incauta!..
MOR. Spensierata!
ELV. Sì, va ben: sia delegiata *(con fremito)*
Chi'l suo cor frenar non sa. *represso)*

- ALF. (Più frenarsi il mio non sa.)
ELV. Capitano... allegramente! *(prendendo un bicchiere e affettando giovialità verso Alf.)*
Tutti, coro a me voi fate:
Sia felice...
- ALF. *(con forza)* V'arrestate:
Nè augurate a un Imeneo...
Cui mio voto non donai... *(marcato)*
E che mai si compirà.
- ELV. (Ch'io rinasca!) *(respirando)*
MOR. Qual trasporto!
SAN. Mai! tu!... a me!... diyenti matto! *(ad Alf.)*
Stabilito ho già il contratto,
Cento mila piastre d'oro!..
- ALF. Perdonate: ma il mio cuore.
Ma l'amore!..
- SAN. Ma che amore!
Son tuo padre... Generale...
A obbedir ti sforzerò.
- MOR. Con un padre!.. riflettete... *(a Alf.)*
ELV. Deh! per... lei non vi perdetevi.
ALF. Già disposto a tutto io sono:
E i miei giuri io serberò.
- SAN. Guarda, vèh!.. sai chi son io!.. *(in tutta collera)*
Brucio già di testa, e cuore... *(con trasporto)*
Non sarai più figlio mio... *(crescente)*
E... nel giusto mio furore...
Trema... io... ti... ma...le.. di...
TUTTI *(con grido d'orrore)* Ah!..
- ALF. *(ai piedi di Sanc.)* No!.. *(Elv. alza le mani tremante: Mor. colla destra chiude la bocca a San. che è immobile, al grido escono i Villani)*
- ELV. Oh! perdóno! Vi placate...
Deh! la folgor non lanciate.
Vostro figlio!.. vostro amore!..
No'l perdiate per pietà!

- ALF. Oh! perdóno!.. vi placate...
Deh! la folgor non lanciate.
Caro padre! il vostro amore!...
Non m'odiate per pietà!
- MOR. Qual trasporto! vi calmate:
Oh! la folgor non lanciate:
Con un figlio! qual orrore!
No'l perdiate per pietà.
- SAN. Ah! che dissi! forsennato!...
(Dio!.. no, no.) Lo sciagurato!
Qui... veh! qui... vedi che orrore!..
Tutti a lui... no a me pietà.
- CORO Ah! quai grida! che succede!
Quel fremente! egli al suo piede!
Pregan tutti a suo favore...
Egli è padre... cederà: *(Elv. Mor. Isa. Gus. Alf. circondano San. in atto d'intercessione e preghiera: egli in un moto di tenerezza è per abbracciar Alf. che si slancia fra le braccia paterne, e tutti esultano, ma San. si reprime, si sforza a severità e se ne scosta)*
- SAN. No, no, troppo egli m'offese
Qui, per voi, freno miei sdegni;
Ma arrivati!.. ed anzi... ehi... Là!..
Tosto Mars!.. sien dati i segni *(compariscono varj Uffiziali che ricevuto l'ordine partono)*
Là ogni schiera s'unirà.
- MOR.ELV.ISA. Dunque addio... General!.. *(suono di tamburi e trombette ripetuti da varj lati)*
- SAN. Miei buoni amici!
- ELV. Voi partir con duol vegg'io... *(a San.)*
Ah! non sia l'estremo addio,
Di Zamora qui il ritorno
Il mio core affretterà;
(Chi sa quando fia tal giorno!
E chi sa se più verrà!)

- SAN. Qua la mano... senz' addio,
Dispiacer ne provo anch'io,
Ma qui presto il mio ritorno,
Bella Elvira, seguirà.
E la sfida, veh! in quel giorno,
Terminare si potrà: *(a Mor.)*
- ALF. (E così lasciarla, oh Dio!
Nè un accento! nè un addio!
Il bel giorno del ritorno
Il mio cuore affretterà...
Chi sa quando fia tal giorno!
E chi sa se più verrà!)
- MOR. Sì... alla buona... all' uso mio, *(a San.)*
Qua la mano... senz' addio,
Fate presto qui ritorno...
Qui buon cor v'accoglierà.
E la sfida, sì, in quel giorno,
Terminare si potrà. *(intanto dalle case escono i varj Uffiziali, Soldati, e vanno unendosi sulla strada. Il Reggimento s'avanza dalla parte del Borgo, è preceduto dalla Banda, e difilerà per la strada avanti il Generale)*
- TUTTI Dagli alloggi ecco i soldati:
(dalle finestre, sulle porte genti con lumi. Acclamazioni)
Vien dal borgo il Reggimento: zioni)
Della Banda odi il concerto
Che già esalta e allegra i cor'.
- SAN. Mars!* Addio! *(* al Reggimento)*
(ad Elv. Mor. Isa. che ripetono l'addio)
- CORO Viva ai Prodi! al valor!
all'onor. *(marcia)*



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

CORRIDOJO

con porta che separa l'appartamento di Moreno e Gusmano da quello d' Elvira, e d' Isabella. Un tavolino, due sedie.

È notte.

OVIEDO *con lanterna che si chiude. Egli precede D. ALFONSO.*
Due domestici militari restano fuor della porta.

OV. **E**ccoci.

ALF. Ed ella!

OV. Zitto! -

Voi due là fuori... e muti. - Accorrerete *(ai due domestici)*
Quand' io chiamo.

ALF. *(smanioso)* Ma Elvira!

OV. Essa è la sola
Che ancora non è a letto; e, là, consola *(se- gnando la stanza di Mor.)*
Il padre addolorato
Per la partenza del fratel. La serva,
Che, per que' due dobloni, c' introdusse,
E la porta di strada lasciò aperta,
Dice che questo è il bel momento; e certa

SECONDO

37

Tengo già vostra impresa.

ALF. Si. Ma Elvira!...

OV. Dalla stanza del padre si ritira
Là, fra poco, alla propria. Tocca adesso
All' amore... o alla forza.

ALF. *(serio)* Che!... alla forza!

OV. E se resiste!...

ALF. Ah! temo... e allor... se poi!...

S' apre la porta. *(osservando)*

OV. *(chiudendo la lanterna)* Bujo. - Indietro - e a voi.
(si ritirano al fondo)

SCENA II.

ELVIRA *dalla stanza di Moreno con un lume, e i precedenti.*

ELV. Ei mi sollecitò di riposarmi...
Per pianger forse in libertà. - Buon padre!

Ora gli resto io sola. -

Ed ei mi benedisse...

Tal guardo al Ciel volgendo!...

Con sì tenero accento!...

Io mi sentia forzata in quel momento

Di gittarmi a' suoi piedi... palesargli...

E chiedergli perdón del mio segreto...

E invincibile amore...

Ma Alfonso!...

ALF. *(avanzando)* Eccolo... *(con tenerezza)*

ELV. *(con subita gioja)* Ah! tu! *(poi reprimendosi e grave)*

Voi qui... Signore!

ALF. Deh! non voler reprimere
I moti dell' amor.

ELV. Andate: e d' un' incauta
Più non turbate il cor.

ALF. Ma... tu con me verrai.

ELV. Cielo! - e tu ardir potrai!...

ALF. } Sì... tutto per non perdere
 Il solo mio tesor.
 ELV. } Così il mio cor vuoi perdere
 Con quel tuo cieco ardor.
 ALF. Vieni... (volendo prenderle la mano)

ELV. (schermandosi) Ah! e mio padre! - Barbaro!
 (guardando verso la stanza di Mor.)

Forse egli ancora è desto. (con tenerezza)
 Rispetta l'uom, cui, misero!
 Solo conforto io resto.

Va... t'amerò... ma lasciami...
 Sii di me degno ancor.

ALF. } Ella, che un dì giuravami
 Eterno amor e fe!
 Que' giorni, oh Dio! sparirono!...

ELV. } Più mio quel cor non è.
 L'ingrato! - Oh Dio! - sentitelo!
 Più fiero cor non v'è.
 Per lui mi vede piangere...
 E teme ancor di me.

ALF. Ebben... se m'ami... or seguimi.

ELV. E ancor!.. - ti spregierò.

ALF. L'immenso amor che acciecamì...

ELV. Va... trema - io t'odierò.

(a 2)

ALF. M'odierai - se lo potrai:

Ma seguirmi tu dovrai.

Tu mi rendi disperato

Col tuo barbaro rigor.

Forse un dì perdonerai

Al delirio dell'amor.

ELV. Va, ti spregio... t'odio omai.

Tanto orror non compirai.

Ah! - l'uccidi... sciagurato!... (con angoscia)

Sento desto il genitor.

Me di qua non toglierai... (resistendo)

So morire per l'onor.

OVI. Presto... a forza. (avanzano i due domestici, e la prendono per le braccia)

ELV. E tu! - Iniqui! - Ah! Padre mio! (resistendo)

OVI. Or tacerà. (le mette un fazzoletto sulla bocca)

ALF. (con pena) Ah! - Sì, sviene. (i due domestici la trasportano. Alf. li segue)

OVI. Meglio. A cavallo. Galoppar conviene.

SCENA III.

MORENO dalla stanza, e OVIEDO che partiva.

MOR. Figlia mia! Vengo.

OVI. (fermandosi) Il padre!

Io basto a trattenerlo.

MOR. (agitatissimo, con lume) Eccomi... Elvira!...

Che c'è?... Ove sei?... - Voi là! - Ciel!... (vede Ovi.)

OVI. (minaccioso) Zitto! Fermo.

O siete morto. (cavando la sciabola)

MOR. Vile!... (con impeto andando alla sua

stanza, e si ferma fremendo) Ah! Che donai

Al figlio la mia sciabla!...

Elvira!...

OVI. Or starà ben... col Capitano.

MOR. Ah! Scellerati! (cercando passare)

OVI. (opponendosi) È vano.

(Son già in salvo.)

MOR. (disperato) Ah! L'onor!.. Gente!.. Lasciate...

Figlia! Morire... ma... (si gitta con furore per afferrar la sciabla d'Ovi.)

OVI. Pietà mi fate. (colla

mano sinistra gli dà una rivolta, lo spinge a terra. Esce, e chiude per di fuori)

SCENA IV.

MORENO *in terra, poi alzandosi col capo su d' una mano.*

MOR. Ah! L'età mi tradi. Sorpreso... oppresso
 Da sì improvviso eccesso
 D'affanno e di furore...
 Mi soffocava... mi mancò il vigore.
 Io mi sento annientato. (*s'alza, e siede affannoso*)
 E... forse in tale istante,
 Vittima a violenza
 Soccombe l'innocenza. - Elvira... Oh Cielo!...
 Cielo!.. togli sì fiero, (*s'alza con impeto e dolore*)
 Orribile pensiero alla mia mente. -
 Ah! Vieppiù m'è presente...
 Ch'io non oda le sue strida angosciose!...
 Que' soppressi singhiozzi!... Figlia mia!...
 Mori... veh! Mori in pria.
 Sì. Conosco quel cuore...
 Disperata... un pugnàl... Dio! Dio! Che orrore!
 Ed ora tutto, ohimè!
 Tutto per me finì.
 Elvira più non è.
 Misero genitor!
 Al Mondo più non v'ha
 Gioja per te.
 I tuoi cadenti di
 Chi più consolerà
 Nel tuo dolor!
 Misero genitor!
 Tutto per te finì.
 Su: coraggio. Forse ancora... (*rianimandosi*)
 E vendetta... Ma... quai suoni! (*odonsi*
da lontano colpi di tamburo, indi una marcia
campestre accompagnata da voci festevoli)

CORO Viva l'Alcade novello!... (*di dentro*)
 A Moreno evviva... onori!
 Tuoni il vecchio tamburone
 Che la festa annunzierà.
 Date fiato a vostra piva,
 Del gran Borgo Professori...
 Nostra musica festiva
 Vieppiù i cor' allegrerà.
 Di Moreno fra' bei cori
 Alto il nome echeggerà.
 MOR. Quale gioja! E che a tal ora!...
 Saria forse!... Il nome mio!...

SCENA V.

ISABELLA *al di fuori, chiamando.*

ISA. Zio!... Moreno!...
 MOR. Schiudi... (*vicino alla porta*)
 ISA. Oh zio! (*entrando*)
 Ma... che avvenne!...
 MOR. (*fremente*) Traditori...
 L'han rapita... E chi?... Là fuori!...
 ISA. Stanno in gala i Deputati...
 I Seniori... Il Cancelliere.
 Braman d'esser presentati...
 MOR. Ora!... A me! Che si vorrà! (*al cenno*
di Mor. Isa. esce, aprendo le due imposte)

SCENA VI.

Compariscono sulla porta due Guardie borghesi e due Uscieri, che si postano lateralmente. Poi i Deputati, il Cancelliere, due Segretarj, uno de' quali porta il Berretto d'Alcade, l'altro la Verga.

CORO Al nostr' Alcade Reale
 Pace, omaggio, e sanità.

Acclamato, onore strano!
Foste a voto universale.
Deponiamo in vostra mano
L'uno e l'altro nobil segno
Dell'illustre, indipendente,
Alta vostra autorità.

MOR. (Accettar dovrò l'impegno!... *(agitato)*
Col mio cuore! In tal momento!
Ah! confusa l'alma io sento,
E risolvere non sa.)

CORO Fu al Palazzo comunale
Don Alfonso consegnato,
Che ferito ... ed accusato
D'una colpa capitale
A vostri ordini si sta.

MOR. (Giusto Ciel! D'un padre offeso *(con*
Sentiresti già pietà! *trasporto)*
Sull'iniquo tutto il peso
Del mio sdegno piomberà. *(riflettendo)*
Ora ch'egli è in mio potere ...
Io sfogarmi! Vendicarmi!
Di me indegno è tal pensiero ...
E sarebbe in me viltà.)

CORO (Cosa pensa! Cosa dice!... *(osservandolo)*
Chi l'intende? Che farà?)

MOR. (E mia figlia ... l'infelice!... *(con passione)*
Or di lei che mai sarà?... *(resta pensoso*
un istante: poi deliberato e dignitoso)

Sì, sarò l'Alcade qual voi bramate.
Alla fiducia che in me mostrate
Saprò rispondere con zelo e amor.
Fermo a difendere dritti ed onore ...
Avranno i miseri tutto il mio cuore.
Custode e vindice dell'innocenza ...
Tremi il colpevole del mio rigor.

(Célati in petto in tal momento
Privato affetto, paterno amor.)
CORO Bravo! Bravissimo! Ottimamente!
In voi confidasi la buona gente.
Tutti in voi sperano zelo ed amor.
Fermo a difenderci dritti ed onore,
Aprite a' miseri il vostro cuore.
Custode e vindice dell'innocenza,
I rei paventino vostro rigor.
(Questo è un grand'uomo. Ver galantuomo!
Viva il nostr'Alcade, de' giusti il fior!)
(Mor. esce accompagnato dal Coro, seguito
da Guardie ed Uscieri)

SCENA VII.

ISABELLA, e GUSMANO.

ISA. Oh bravo il mio Gusmano! Cominciasti
Da Eroe la tua carriera. Liberasti
La rapita sorella.

GUS. Era guidato
Da un Genio tutelar ... ed animato
Da forza e ardire superior.

ISA. Ma come!...

GUS. Sortia dal Borgo appena, che alle spalle
Io mi sento un cavallo che galoppa:
Un Ufficiale lo spronava ... e in groppa
Una donna che grida soffocata.
Curioso mi fermo: guardo, e scorgo,
Al chiaror dell'aurora,
Il Capitano, e mia sorella.

ISA. E allora!...

GUS. Figúrati!.. Alto!.. Ferma!.. Indietro!.. Presto!..
Io fuor la sciabla: egli la spada. In questo,

Strappo giù Elvira dal cavallo. Ei smonta...
E colpi tutti due da disperati.
Io lo ferisco: ei cade. Arriva gente:
Temendo che a lui fossero compagni,
Traverso i campi, e in braccio... E sai se pesa!
La porto, grazie al Ciel! qui salva, e illesa.
ISA. Rinvenne appena, e volle restar sola.
GUS. Torna a lei: la consola. Ah! Non vorrei...!
ISA. Temo io pur ciò che temi tu per lei. *(partono)*

SCENA VIII.

SALA NELLA CASA DI MORENO.

Porta di mezzo, e due laterali. Una gran tavola coperta da tappeto con occorrente per iscrivere. Due codici. Due sedie presso la tavola. Due Guardie Borghesi fuor della porta di mezzo.

MORENO *seduto presso la tavola cupo, pensoso, fissando due fogli, sull' uno de' quali finisce di scrivere.*

MOR. Si. In estrema sciagura
Calma e fermezza estrema. Unico è questo
Degno riparo all'oltraggiato onore. *(piega i fogli)*
O s'ottiene... o si more. *(deliberato, e s'alza)*
Ma chi veggo? Mia figlia! O cor di padre,
Frena, cela per or gli affetti tuoi. *(si rimette a gravità)*

SCENA IX.

ELVIRA, e MORENO.

ELV. Oh padre... padre mio!... *(con passione)*
MOR. Venite voi *(grave)*
Qui, all' Alcade dinante,
A pretender giustizia...

O ad implorar pietà?...
ELV. *(dignitosa)* L' Alcade oblia
Qual cor serba nel seno
La figlia di Moreno! *(marcato)*
MOR. E, da rea violenza, è di suo padre
Degna ancora?
ELV. Più viva ella sarebbe? *(elevandosi)*
E, di sè altera, comparir potrebbe
Al cospetto di lui... del Ciel, del Mondo!...
Sopportarsi ella stessa!
MOR. *(va a lei, e con gioja e tenerezza)* Ecco mia figlia!
ELV. Ho il padre! E al vostr'amore...
A quest' amplesso, io mi sento maggiore
Dell'ira della sorte...
Ed a tutto già pronta.
MOR. *(marcato)* Anche alla morte!
ELV. Oh, sì. *(decisa)*
MOR. Compagni avresti
Padre, e fratello.
ELV. Oh Dio! *(scossa)*
Allora, o padre, questo core!...
MOR. *(con pena)* E il mio!
Ma viver nell' infamia!
ELV. Ah! *(con fremito)*
MOR. Moriremo
Vendicati però.
ELV. Sì!
MOR. Questa carta *(additandone una)*
Segna intanto. La figlia di Moreno
All' Alcade la porga.
ELV. Eccomi. E questa!..
MOR. È la solenne inchiesta
Di Giustizia. - La pena, che le sacre
Antiche nostre leggi han decretato
Contro, qualunque sia, d' onesta figlia

Rapitor violento.

ELV. E questa pena!.. (agitatissima)

MOR. È morte.

ELV. (con terrore) Mor!.. (Che sento!)

MOR. Tremi!.. (fisandola e sorpreso)

ELV. (Ciel!..) (angosciata)

MOR. Vacilli!..

ELV. (Ed io!..)

MOR. Quale in te repente orrore!

ELV. Sì... un orror... (E Alfonso... oh Dio!)

MOR. D'amoroso padre in seno (con affezione)

Calma, o figlia, quel trasporto:

Nelle pene a te conforto

Sarà ognora questo cor.

ELV. Io... Quel cor lacererei!.. (con fremito)

MOR. Quali accenti! Qual mistero! (turbandosi)

ELV. Oh! Terribile... Sì... fiero!

MOR. E lo celi al genitor! (marcato)

ELV. Rea, punita son da un anno (passionatissima)

Di rossor, rimorsi, affanno.

Al più tenero de' padri

Io tacea del cor l'error.

MOR. Rea! Tu! Elvira! Forse!.. oh Cielo!..

ELV. Sì... s'è colpa incauto Amor.

MOR. Ah! Tu squarci un atro velo...

ELV. Egli... Alfonso...

MOR. Oh! Te perduta!

ELV. Padre!.. Oh padre!..

MOR. Ed osi ancor!..

ELV. Moro già... perdon... pietà!

(a 2)

ELV. La rea figlia a' piedi tuoi

Mora, e sconti i falli suoi:

E tremar non mi vedrai...

Nè un sospir udrai da me.

Ma non fia ch'io segni mai

Morte al misero che amai.

Grazia a questo pianto estremo...

Ch'io non verso che per te.

MOR. Spera, o padre, più se'l puoi, (amaramente)

Gioja, onor da figli tuoi.

Mio bel sogno svani omai...

Tutto ell'era, oh Dio! per me.

Paga, ingrata, pur sarai,

E per pena tua vivrai:

Per te giunto al punto estremo...

Piange il padre sol per te. (silenzio:

indi Mor. s' allontana)

ELV. Parti! E non amplesso... addio!

MOR. Più ne meriti?... (severo)

ELV. (deliberata va alla tavola) Sì: mira.

Di te degna esser voglio.

Sia immolato il cor d'Elvira,

Ma l'onor sia vendicato,

Consolato il genitor.

MOR. Vieni al sen del genitor. (con gioja)

(a 2)

Ma, forse, a noi sorridere

Ancor vorrà la sorte.

E vinceran quell'anime

Onor, virtù, pietà.

Sì: l'onta mia si vendichi:

Sposa ad Alfonso, o morte.

E un Ciel per noi di gloria,

Di pace s'aprirà.

ELV. (E questo cor pel misero
Là pur sospirerà.)
MOR. (Lo sforzo della misera
Ah! sospirar mi fa.) (*Mor. entra con Elv.*
alla stanza sinistra)

SCENA X.

ISABELLA *dalla porta d'ingresso, con premura, verso Moreno*
ch'era già partito.

ISA. Il Generale!... o Zio!..
MOR. (*sulla porta a sinistra*) Don Sancio! Cosa dici?
ISA. A gran galoppo
Io lo vidi qui vólto,
Da sua gente seguito... è nel cortile. (*osservando*)
MOR. Il Ciel forse l'invia.
ISA. Monta le scale (*poi si ritira*
nella stanza a sinistra)
MOR. Fate il vostro dover col Generale. (*alle due*
guardie che si postano in atto di presentar l'armi)

SCENA XI.

DON SANCIO, e MORENO.

SAN. Qua lo voglio. Io son io. Tremino tutti. (*di fuori*)
O a ferro, e a foco ...
MOR. (Com'egli è arrabbiato!
Ecco il gran punto!)
SAN. Qua sia strascinato. (*escendo*)
Tanta insolenza! Il figlio mio prigionie!
Moreno, ti saluto.
MOR. (*con rispetto*) General.
SAN. M'aspettavi!* Ah! L'hai saputo! (**segnando le*
guardie)

Quest' Alcade briccon!..
MOR. Calma a tant'ira.
SAN. Sì, sì. Vedrai.* Dov'è la cara Elvira! (**minaccioso*)
MOR. La vedrete. (*marcato*)
SAN. Lo bramo. Eh! cosa dici!
MOR. Mio figlio ...
MOR. Egli ha rapito una ragazza ... (*grave*)
Figlia d'un uom d'onore.
SAN. Testa pazza!
Ma... e perciò s'ha da mettere in prigione!
Si dovea compatir l'età... l'amore.
Quest' Alcade canaglia ...
MOR. Non signore.
Ci sarà dunque al Mondo un libertino,
Che per essere il figlio di Zamora,
Possa avere il diritto (*con calore crescente*)
Di commettere impune ogni delitto!..
Di sedur... di rapir onesta figlia ...
E avvolger nell'infamia una famiglia!
SAN. Viva il cielo! Hai ragione.
MOR. L' Alcade è giusto: e condannò a prigione
Anche il fratel della rapita, il quale
Giustamente, battendosi, inasprito,
Nel tórla a Don Alfonso l'ha ferito.
SAN. Satanasso! Mio figlio (*con impeto*)
Ferito! Ah! Questa poi!..
MOR. Senza periglio.
SAN. Anche sangue! Or a me ...
MOR. Voi sentirete ...
SAN. Niente ... per tutti i Diavoli!
MOR. Sì... per tutto l'Inferno! La giustizia ...
SAN. Farò io la giustizia. Un gentiluomo ...
Un official ferito... imprigionato
Da canaglia villana! Sul momento (*con fiavore*)
Io fo tornar indietro il reggimento ...

Fo passar tutti a fil di spada... a foco
Questo Comune d' assassini ...

MOR. (con calma) E avanti
Che sia qui il Reggimento ritornato,
Vostro figlio è già bello e giustiziato.

SAN. Chi avrà tanto coraggio!
MOR. L' Alcade.

SAN. No, che prima,
Da quattro caporali... quel briccone
Io lo faccio morir sotto il bastone...

MOR. Egli voglia non avrà
Di lasciarsi bastonar.

SAN. Oh! pigliarsele dovrà ...
E nemmeno rifiatar.

MOR. Per me credo ben di no.

SAN. Eh! veder te lo farò.

MOR. Perdonate... Generale ...
Ho le mie difficoltà.

SAN. Contro quattro Caporali
Non ci son difficoltà.

MOR. Lo vedrete, e, forse, allor
Cangierete di pensier.

SAN. Caro questo bell' umor!..
Lo vedrò con gran piacer.

MOR. Voi l' avete visto già ...

SAN. E chi diavolo sarà?

MOR. L' arcidiavolo ... e sta qui. (segnando sè

SAN. (colpito) Tu!... stesso)

MOR. Sì.

SAN. L' Alcade!..

MOR. Io, e così!..

(È confuso il Generale...
E parole più non ha.)

SAN. (Caporali, e Generale,
Che figura or qui si fa!)

Mi dispiace...

MOR. Oh! niente.

SAN. Ma!..

MOR. Ma!

SAN. Ma... già quel ch'è detto, è detto.

MOR. Sì... già quel ch'è fatto, è fatto.

Or vedremo chi ha ragione ...

Guai a chi mancato avrà!

SAN. E quell' Alcade ...

MOR. Briccone!..

SAN. Eh! Cattivo! La man... qua.

Siam chi siamo, cospettone!..

E giustizia si farà.

SAN. Or, fra noi ...

MOR. (grave, e marcato) No. Voi, sol voi

Or giustizia renderete.

Io più l' Alcade non sono.

I miei diritti io v' abbandono.

Vostro figlio qui vedrete ...

L' infelice che ha rapito ...

Il fratel che l' ha ferito ...

Il lor vecchio genitore ...

Voi avete cuor ... onore ...

Giudicar di lor saprà.

SAN. Alcade... Io!.. Ma, amico mio,

Giuochiam forse una commedia?

MOR. General!.. Guai!.. Se in tragedia... (cupo,

fiero, con voce alterata, passionata)

Causa voi!.. Finir dovrà. (parte, ed entra

nella stanza a sinistra)

SCENA XIII.

DON SANCIO, indi ELVIRA.

SAN. Causa io! - Per me tragedia!.. *(guardando Mor.)*
 Con quel tuon! - con quelle ciglia!
 Umh! Vorrei veder sua figlia:
 Tanto saggia... Bel talento!
 Nell' Alcadico cimento
 Mi potrebbe consigliar.
 Forse amica alla rapita
 Saprà dirmi... *(pensa. In questo, dalla stanza a sinistra, comparisce Elv. vestita di nero, con velo nero, un pugnale e due fogli alla cintura: essa è agitatissima, incerta, nella più forte esaltazione)*

ELV. Cielo! Aita!
 SAN. Vo' chiamarla... Ah! eh!.. Un'ombra!..
(si volge, e si trova repente di faccia Elv.)

ELV. *(con voce cupa)* Un'ombra...
 Sì... fra istanti...

SAN. *(riconoscendo la voce)* Elvira!..

ELV. *(come sopra)* Elvira.

SAN. *(confuso)* Ma... che fu?.. Tu!.. Fammi istrutto.

E quest' abito da lutto!..

ELV. Non è morta Elvira al mondo?...

SAN. *(Testa mia!.. Qui mi confondo...)*

(sempre più sorpreso)

Vo' vederti. Questo velo... *(per alzarle il*

ELV. Cela a tutti il mio rossor... *velo)*

No, il rossor di mio delitto... *(con forza)*

Quel d' offeso inulto onor.

Vostro figlio!.. *(alza il velo e fisa San.)*

SAN. *(colpito)* Ah! Basta. Intendo.

Vile!.. Indegno!.. e tu, tu sei! *(compas-*

sionandola)

ELV. *(decisa)* Io so già de' mali miei
 Come togliermi all' orror.

Ecco. *(mostra il pugnale)*

SAN. Eh! via! Sei pazza!.. scusa.

ELV. E l' infamia, Generale!.. *(con fremito)*

E un fratello... e un padre... oh Dio!..

Disperati pel fatale

E crudel disastro mio

Pronti a darsi fra lor morte!..

Che sopravvivere al rossor!

SAN. Eh!.. Demonj!.. Taci, ed io...

ELV. Tutti, voi salvar potete. *(mareata)*

Giusto, umano il core avete...

SAN. Viva il Ciel! Sì, e me ne vanto.

ELV. Lo vedrem. Leggete intanto

Questo pria... poi questo foglio.

Di pietà, natura e orgoglio

Vedrò chi vi regna in cor.

SAN. *(ripete con amarezza il periodo)*

Cara mia, mostrar ti voglio

Giusto, umano questo cor. *(legge il foglio)*

La rinunzia dei Moreno, *(che gli porge Elv.)*

Padre e figlio, di duecento

Mila piastre... piastre d' oro!..

Ad Elvira, per aumento

Di sua dote - È già un tesoro!

Ma... al Reale dei Zamora

Villan sangue s' unirà. *(abbassando un po' la*

voce per non essere inteso da Elv. che l' osserva

e ascolta ansia e offesa, reprime la pena e lo

sdegno, e spiegando l' altro foglio, lo mostra a

ELV. Vostro figlio è reo, Signore... *San.)*

Reo di morte... è un rapitore.

Sua condanna è qui segnata...

Niun salvare lo potrà.

Ve lo rendo. * Una villana
 (* lacera la sentenza, e la getta a' piedi di San.)
 Vender così si sa.

SCENA ULTIMA.

In questo s'apre la porta a sinistra, e n'escono MORENO e GUSMANO ciascuno con una pistola inarcata, deliberati, in atto di volgersi il colpo l'uno all'altro, prendendo in mezzo ELVIRA che alza il pugnale al suo seno. DON ALFONSO dalla porta a destra col braccio fasciato, che corre ai piedi di DON SANCIO. ISABELLA accorre verso Elv. La scena si va riempiendo, alle grida del Generale, di gente, Notabili, che formano varj gruppi.

EL. Mo. Gu. O superbi! - E per l'onore
 A morir così si fa!

SAN. Fermi... Diavoli... alto là!.. (scosso)

ALF. Padre!.. oh padre!..

SAN. (per cavare la spada) Ah! Tu sei qua!
 (Alf. gli offre il petto)

ELV. MOR. GUS. ALF. ISA.

Deh! l'onor!.. l'amor!.. pietà!..

SAN. Sancio!.. Sancio!.. che si fa!..

(agitato, commosso, indeciso, guardandoli)

ELV. MOR. ALF. ISA. GUS. e CORO

Oh Cielo! - seconda

Quel tenero affetto,

Che dolce nel petto

Or parla al suo cor.

SAN. Ah! qui mi circonda

Virtù la più rara.

Da lor, Sancio, impara

Cos'è verò onor.

EL. Mo. Gu. General!.. (alzando l'armi)

ALF. Un solo istante.

Ecco il seno, o padre mio.

Morte merito sol io.

Ma lasciate almen ch'io mora

Di voi degno, e di me ancor.

T'offro, Elvira, la mia destra...

Ed imploro il tuo perdono.

A voi, padre, or m'abbandono...

Consolate tanti cor'...

E virtù premiate, e amor.

MOR. Generale!.. (marcato, fiero)

SAN. Generale!.. (contrafacendolo)

ELV. Generale!.. (avanzando, occhi bassi, e con dolcezza presentando a San. l'anello che egli le regalò nell'atto primo)

SAN. (sorridente) Ah! Ah! L'anello!..

ELV. Da Zamora, voh! con quello (ripete le parole di San.)
 Tutto chieder si potrà.

SAN. Ei pareva destinato. (riponendolo in dito ad Elv. la unisce ad Alf.)

Non la meriti... sciagurato.

Ma ben degna è de' Zamora

Dei lor cor' la nobiltà.

ELV. Ah!.. Signor... (con tutta gioja a San.)

ALF. (trasportato di contento) Padre!..

ELV. ALF. Sei mi^o!

SAN. General!.. (guardando Mor. gli porge la mano)

MOR. Quanto vi debbo! (portando la mano di San. al suo core)

SAN. Quanto a te! - Quanto imparai!

ELV. Ecco il dì ch'io sospirai

(con trasporto di gioja)

De' miei voti nell'ardor!

Chi mai potrebbe esprimere
L'immenso mio contento!
So che m'inebbria l'anima...
E che m'inonda il cor.

Tutto a gioir m'invita
In così bel momento...

Mi sento già rapita
In estasi d'amor.

TUTTI Esulta con te ogn'anima,
Divide il tuo contento.
La tua virtù... il tormento
Premiâro il Cielo e Amor.
Eterna serbin l'estasi
Ch'or ti rapisce il cor.

FINE.

35409



35409